

Stop al doppio lavoro per i medici ospedalieri. Ed è scure sui primari

*Il ministro della Sanità Balduzzi detta nuove regole
La Campania pronta a tagliare il 20% delle strutture*

Sanità sotto accusa. Basta proroghe all'attività libero professionale "allargata" per i medici ospedalieri annuncia il ministro della Salute Renato Balduzzi. Intanto la regione taglia i posti di primari perché in Campania ce ne sono troppi e sono anche super pagati. Sono due le notizie che animano il dibattito in un settore sempre nell'occhio del ciclone. Fa rumore l'annuncio del

Ministro che al Corriere della Sera ha detto che non ci sarà un'altra deroga dopo l'emendamento Pd approvato in Senato che ha anticipato la scadenza del doppio regime al 30 giugno 2012 rispetto a quella del 31 dicembre 2012 prevista dal Milleproroghe. Non meno caos genera negli ospedali il taglio di strutture semplici e complesse. A PAGINA 4

In Campania record per numero di strutture ospedaliere complesse e semplici

Sanità, stretta da Governo e Regione

Il Ministro dice no a ulteriori proroghe all'attività libero professionale "allargata" per i medici di ospedale. Da Palazzo Santa Lucia si va al taglio del 20% dei posti di primario

Basta proroghe all'attività libero professionale "allargata" per i medici ospedalieri, se l'ospedale non ha spazi per l'attività privata. Lo stop arriva dal ministro della Salute Renato Balduzzi che in un'intervista al Corriere della Sera dice: «la fase transitoria è finita. Con la libera professione dei medici si fa sul serio».

Insomma non ci sarà un'altra deroga dopo l'emendamento Pd approvato in Senato che ha anticipato la scadenza del doppio regime al 30 giugno 2012 rispetto a quella del 31 dicembre 2012 prevista dal Milleproroghe.

Verso l'introduzione di una graduatoria al posto della terna per la scelta dei direttori generali

A 13 anni dall'introduzione dell'intramoenia, Balduzzi vede «il bicchiere mezzo pieno» con la metà delle strutture che «ha rispettato i diritti del cittadino» e che si è organizzata per la vera libera professione intramuraria. Ora «bisogna completare il cammino». Se l'intramoenia è «applicata correttamente - precisa Balduzzi - con regole di trasparenza, controllo dei volumi di prestazioni private e liste di attesa, funziona perché fidelizza il medico».

Il ministro annuncia anche che proporrà un emendamento alla legge sul governo clinico per modificare la scelta dei primari: «occorre una graduatoria dei candidati, anziché una terna», e serve una commissione giudicante «presieduta dal direttore sanitario dell'azienda e da due primari sorteggiati».



Nel prossimo Patto della Salute, afferma il ministro, «dobbiamo prevedere che la rete dei medici di famiglia funzioni 7 giorni la settimana».

Una decisione che è salutata come «una buona notizia per il servizio sanitario nazionale» dalla Cgil che con Massimo Cozza, segretario nazionale della Funzione Pubblica Fp Cgil Medici, che plauda anche all'annuncio del ministro della Salute di riproporre con un emendamento al Ddl Governo Clinico la graduatoria al posto della terna nell'ambito della quale la scelta è del direttore generale nominato dalla politica.

Una riorganizzazione che fa il paio con quella avviata a Palazzo Santa Lucia dove si è imposto un taglio del 20% ai reparti. Il caso "primari" in Campania è stato sol-

levato da un dossier elaborato dagli esperti del ministero della Salute in merito alla situazione delle strutture semplici e complesse (queste ultime sono i reparti retti da un primario o da un facente funzioni) presenti nelle varie regioni campane. Ne è uscito un quadro desolante per la Campania che si attesta al secondo posto dietro solo alla Lombardia che però conta un numero di abitanti doppio. Sono 2048 strutture complesse nelle strutture regionali, di cui 1100 quelle ospedaliere, 2413 ce ne sono in Lombardia. Nelle altre regioni i numeri sono ben più ridotti: Lazio (1774), Sicilia (1547), Veneto (1423), Emilia Romagna (1375).

Risalta ancor di più poi il dato relativo alle strutture semplici dove la Campania si aggiudica addirittura

il primo posto con 9845 strutture lasciando le altre regioni dietro con distacchi siderali: in Lombardia ce ne sono 3072, nel Lazio 3061, in Sicilia 2477, il Veneto 2390 e in Emilia Romagna 1643. A ciò si aggiunge il fatto che i primari campani percepiscono le indennità più alte d'Italia.

Per questo è partita già la rivoluzione di Caldoro che preve una riduzione del 20 per cento dei reparti e dei loro coordinatori. Una manovra imposta da Roma secondo il cui studio la Campania dovrebbe tagliare ancor di più, addirittura il 41,8% delle attuali strutture complesse (857 in meno in termini assoluti e addirittura l'84,1 di quelle semplici (8280 in meno in termini assoluti). Tempi duri dunque per la sanità in Campania.

